

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE			PAG.
	PAG.		
ADONNINO: Prezzo equo remunerativo del grano. (5374)	30878	DE' COCCI: Istituzione di un'assicurazione obbligatoria contro la grandine. (5644)	30883
ALMIRANTE: Bonifica della palude Bientina. (5400)	30878	DI MAURO: Licenziamento di operai addetti ai lavori della diga di Dissucri di Gela (Caltanissetta) (5084).	30884
ALMIRANTE: Trattamento economico al personale militarizzato dell'Africa orientale italiana reduce dalla prigionia. (5536)	30878	FAILLA: Costituzione della commissione centrale « Mola » in provincia di Ragusa. (5633)	30884
ASSENATO ed altri: Surrogazione dei consiglieri nelle amministrazioni comunali. (5944)	30879	FODERARO: Aumento delle tariffe postali. (4999)	30884
BAGLIONI: Smobilitazione della gestione raggruppamento autocarri (G.R.A.). (4736)	30879	FRANZO: Esclusione dall'esproprio di terreni prevalentemente rocciosi. (5582)	30885
BARTOLE: Importazione di streptomicina durante il trimestre 1951-52. (5488)	30880	LACONI: Controversia tra l'Opera nazionale combattenti ed i coloni di Santuluri (Cagliari). (5558)	30885
BUZZELLI: Interruzione della linea ferroviaria Monza-Molteno-Oggiono nel tratto da Macherio-Canonica a Triuggio. (5778)	30882	LA MARCA: Istituzione di una farmacia nel comune di Acquaviva Platani (Caltanissetta). (5776)	30886
CAPALOZZA: Trasformazione in ufficio principale della ricevitoria postale di Fano (Ancona). (5098)	30882	MANNIRONI: Pagamento di spettanze arretrate ai dipendenti italiani di ditte militarizzate in Africa. (5856)	30886
COLITTO: Riapertura al transito della rotabile Frosolone-Sant'Elena Sannita (Campobasso). (5713)	30882	MAROTTA: Ripristino della caserma « Lucana » in Potenza. (5861)	30886
COLITTO: Costruzione di un ricovero per i senzatetto nel comune di Acquaviva di Isernia (Campobasso). (5790)	30882	PETRONE: Ripristino della ricevitoria postale nel comune di San Cipriano Picentino (Salerno). (4400)	30886
COLITTO: Istituzione nel comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso) di un servizio di procaccia postale. (5811)	30882	PETRONE: Istituzione di due ricevitorie postali nel rione Carmine e nella frazione Giovi del comune di Salerno. (4401)	30887
COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Colletorto. (Campobasso). (5850)	30883	PETRONE: Istituzione di una ricevitoria postale nel villaggio San Pietro del comune di Scafati. (Salerno). (4402)	30887
COLITTO: Deviazione per Cercemaggiore dell'autolinea Campobasso - Napoli. (5853)	30883	PINO: Misure per combattere l'epidemia di tifo nel comune di Avola (Siracusa) (5887)	30888
COLITTO: Ricostruzione del ponte n. 11 sulla strada Longano-Castelpizzuto (Campobasso). (5898)	30883	RICCIO: Estensione ai combattenti della guerra 1940-45 dei benefici previsti dal regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711. (5214)	30888
DE' COCCI: Smobilitazione della gestione raggruppamento autocarri (G.R.A.) (4722)	30883	SCOTTI ALESSANDRO: Prezzo equo remunerativo del grano. (5477)	30889

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1951

ADONNINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali affidamenti di mantenimento di un equo prezzo remunerativo del grano del prossimo raccolto possa dare agli agricoltori italiani ». (5374).

RISPOSTA. — « L'argomento riguardante il prezzo da corrispondere ai produttori per il grano conferito all'ammasso 1951-52 è stato, come è noto, esaminato dal Consiglio dei ministri, il quale è addivenuto nella decisione di non apportare variazioni ai prezzi già stabiliti ed applicati per l'ammasso della campagna 1950-51. Lo stesso Consiglio ha altresì deciso di non ridurre il peso specifico, al quale rapportare detti prezzi base, dagli attuali chilogrammi 75 e 78 per ettolitro, rispettivamente pel grano tenero e pel grano duro, a chilogrammi 72 e 75 per ettolitro.

« Per vero, da parte delle categorie agricole interessate erano stati formulati voti per un aumento del prezzo in parola o per la riduzione del peso specifico. Il Consiglio dei ministri ha però ritenuto, anche a prescindere da specifiche considerazioni di ordine tecnico-economico che prevalenti ragioni di superiore e più generale interesse esigono di evitare le ripercussioni che un eventuale aumento del prezzo del grano e dei suoi derivati non avrebbe mancato di esercitare sull'andamento generale dei prezzi, con inevitabile pregiudizio per l'efficacia dell'azione di difesa della stabilità monetaria, che il Governo sta attuando. I prezzi base del grano di produzione 1951 che sarà conferito all'ammasso per contingente restano, pertanto, invariati nelle misure che seguono.

« Grano tenero: lire 6250 al quintale per: Italia settentrionale e centrale, esclusi Lazio, Abruzzi e provincia di Grosseto;

lire 6500 al quintale per: Lazio, Abruzzi, provincia di Grosseto e Italia meridionale escluse Calabria e Lucania;

lire 6750 al quintale per: Italia insulare, Calabria e Lucania.

« Detti prezzi devono intendersi riferiti a grano tenero perfettamente sano, secco, leale, mercantile, avente chilogrammi 75 di peso per ettolitro e tolleranza sino all'1 per cento di impurità reale, consegnato insaccato, franco piede magazzino ammasso, tela da rendere.

« Grano duro: rispettivamente lire 7000, lire 7250 e lire 7500 al quintale.

« Grano timilia, duro marzuolo, nero di Sicilia: rispettivamente, lire 6550, lire 6800 e lire 7050 al quintale.

« Detti prezzi devono intendersi riferiti a grano duro perfettamente sano, secco, leale, mercantile, avente chilogrammi 78 di peso per ettolitro e tolleranza sino all'1 per cento di impurità reale e 20 per cento in percentuale assoluta di bianconati, teneri, atteneriti, pinti, ricellati, ecc., consegnato insaccato, franco piede magazzino ammasso, tele da rendere ».

Il Ministro: FANFANI.

ALMIRANTE — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno stanziare fondi necessari per la escavazione e il funzionamento dell'emissario in attesa dei lavori per il completamento della bonifica della palude Bientina ». (5400).

RISPOSTA. — « Le opere di bonifica della palude Bientina si presentano attualmente abbastanza efficienti ed in buono stato di conservazione. Quelle invece distrutte dagli eventi bellici sono state quasi totalmente ricostruite. Il lato più importante del problema, cui l'interrogazione intende riferirsi, è costituito dalle attuali condizioni dei canali Emissario e Rogio. Non v'ha dubbio che la soluzione del problema dei due canali si rende necessaria, tenuto conto principalmente che la efficienza del canale emissario è indispensabile per la bonifica stessa in quanto verso di essa gravita buona parte del comprensorio.

« D'altra parte il problema della efficienza del canale emissario e la completa funzionalità della bonifica, sono strettamente connesse e subordinate anche alla sistemazione delle acque della zona di tramontana del comprensorio che hanno recapito nella Fossa Nuova, Leccio, Rallo Ralletta e Fossa Bianca, la cui radicale e definitiva sistemazione comporta una spesa, prevista dal provveditore alle opere pubbliche per la Toscana, per un importo di lire 61.700.000. Purtroppo le attuali insufficienze di fondi non consentono, almeno per ora, la esecuzione dei lavori, ma si assicura che nei limiti delle disponibilità finanziarie saranno tenute presenti le necessità del comprensorio stesso ».

Il Ministro: FANFANI.

ALMIRANTE. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — « Per conoscere se non intendano sollecitare l'emanazione di provvedimenti legislativi inerenti al trattamento economico del personale militarizzato dipendente da ditte private militarizzate dell'Africa orien-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1951

tale italiana, reduce dalla prigionia, come già da tempo è stato fatto per i militarizzati dell'Africa settentrionale, dell'Albania e delle isole italiane dell'Egeo ». (5536).

RISPOSTA. — « Le disposizioni in vigore non fanno carico allo Stato di provvedere al pagamento di competenza ai dipendenti di ditte private già operanti in Africa orientale, anche se esse furono militarizzate, in quanto il personale in parola ha mantenuto, e sotto il profilo economico e sotto quello giuridico, il rapporto di impiego con il proprio datore di lavoro. Tuttavia, sia l'amministrazione della difesa che quella dell'Africa italiana e del tesoro, da tempo, si sono preoccupate della situazione di detto personale che, per effetto degli eventi di guerra, ha subito diversi anni di prigionia ed all'uopo hanno predisposto un apposito disegno di legge per corrispondere agli interessati gli assegni del grado di equiparazione militare, per la durata del periodo di prigionia. Detto provvedimento non ha avuto corso finora, perché è stato necessario reperire i fondi occorrenti alla copertura della relativa spesa. Al reperimento dei cennati fondi si è giunti solo di recente e sarà, pertanto, possibile provvedere, quanto prima, a sottoporre lo schema di disegno di legge alle deliberazioni del Consiglio dei ministri ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
MALINTOPPI.

ASSENATO, CAPACCHIONE E DI DONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga senz'altro applicabile, anche per le amministrazioni comunali tuttora in carica perché prorogate, la disposizione dell'articolo 10 della legge 24 febbraio 1951, n. 84, che disciplina la sostituzione dei seggi comunali rimasti vacanti per qualsiasi causa, escluse le dimissioni volontarie ». (5944).

RISPOSTA. — « L'articolo 10 della legge 24 febbraio 1951, n. 84, concernente la surrogazione dei consiglieri nelle amministrazioni comunali elette col sistema della rappresentanza proporzionale, non può ritenersi applicabile a tutti indistintamente i consigli, tuttora in carica, di comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, a suo tempo eletti secondo le disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1, ma solamente a quelli, tra essi, nei quali, a norma del decreto stesso, la elezione ebbe luogo col sistema sopraccennato (nei comuni cioè, capo-

luoghi di provincia o con popolazione superiore ai 30.000 abitanti). Anche in tale ipotesi, peraltro — atteso il principio della irretroattività della legge — l'applicabilità del citato articolo 10 resta condizionata a che il seggio da ricoprire si sia reso vacante in data successiva all'entrata in vigore della norma suddetta ».

Il Ministro: SCELBA.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se sono giustificate le apprensioni del personale di alcuni raggruppamenti della gestione raggruppamento autocarri (GRA), il quale teme una cessazione forzata a breve scadenza della propria attività lavorativa, in conseguenza d'una assoluta deficienza di mezzi finanziari per cui, questi raggruppamenti sarebbero costretti a procurarsi il liquido da terzi onde poter acquistare il combustibile indispensabile all'esercizio dei trasporti; e per conoscere altresì, se corrisponda a verità che la gestione sia, in complesso, attiva, e quali siano le sue determinazioni onde assicurare la continuità dell'esercizio agli esistenti raggruppamenti ». (4736).

RISPOSTA. — « Con il progressivo ripristino delle attrezzature ferroviarie e del materiale rotabile danneggiati dalla guerra e con la normalizzazione dei trasporti su strada, sono venute meno le ragioni che avevano consigliato la costituzione della GRA, l'attività della quale è diminuita negli ultimi anni con ritmo crescente, tanto da suggerire un provvedimento legislativo di soppressione, che è stato presentato al Senato in data 12 luglio 1951. La necessità di tale provvedimento è dimostrata dalla progressiva deficitarietà del bilancio della gestione, verificatasi dal 1947 in poi e che ha raggiunto l'importo complessivo, al 31 dicembre 1949, di circa lire 1680 milioni, cui dovranno aggiungersi circa 600 milioni di passività dell'esercizio 1950 ancora non definitivamente accertata.

« D'altra parte, come si è già detto, le ragioni politiche, sociali ed economiche che determinarono a suo tempo la costituzione dei *truck pools* e successivamente dei « centri autocarri » della GRA sono venute a mancare con la ormai completata ricostruzione delle linee e dell'esercizio ferroviario e con la normalizzazione del mercato degli autotrasporti. Nel predisporre il provvedimento destinato a disciplinare la liquidazione e la soppressione della GRA sono state par-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1951

ticolarmente tenute presenti le considerazioni che seguono:

1°) non disperdere quelle attività aziendali, costituitesi ed affermatesi nel corso dell'evoluzione della GRA, e che, pertanto costituiscono un acquisito avviamento commerciale;

2°) sistemare presso altre aziende ed amministrazioni la maggior parte possibile dei dipendenti della GRA, i quali, per la soppressione dell'azienda, verrebbero a trovarsi senza lavoro e, data la loro specializzazione, con limitatissime possibilità di trovare altra occupazione.

« Nel complesso, dei circa 1800 dipendenti, fra salariati e stipendiati attualmente in forza alla GRA si esaminerà la possibilità di utilizzarne circa il 55 per cento; percentuale che si ritiene più che soddisfacente date le particolari difficoltà del momento. A favore del personale che non potrà o non vorrà avvalersi della facoltà di passare presso le ferrovie dello Stato o presso l'ispettorato generale M.C.T.C. o presso altra amministrazione si prevederà la corresponsione di una congrua indennità, in aggiunta a quella dovuta per legge e per contratto di lavoro e di impiego ».

Il Ministro: MALVESTITI.

BARTOLE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e ai Ministri del commercio con l'estero e delle finanze.* — « Per conoscere i dati relativi alle importazioni di streptomicina durante questo e il precedente trimestre 1951, in relazione al fabbisogno mensile medio. Per avere, altresì, ragione della sensibilissima rarefazione di antibiotico sul mercato, avendo l'interrogante motivo di ritenere che in questi ultimi tempi i canali di importazione non siano stati così deficitari da giustificare la situazione attuale, e conoscere in conseguenza quali misure valide siano state adottate onde stroncare una indegna speculazione che va dal mercato nero sempre più diffuso, alla sfacciata profferta di antibiotico da parte di certe ditte importatrici che ne condizionano però la cessione al contemporaneo acquisto di altri medicinali che nulla hanno a vedere con la streptomicina ». (5488).

RISPOSTA. — « Si risponde all'uopo quanto segue per delega del Presidente del Consiglio ed anche per conto del ministro del commercio con l'estero e del ministro delle finanze: Dai dati relativi alle importazioni da parte dei privati importatori italiani risultano importati e nazionalizzati i seguenti quantitativi

di streptomicina dal gennaio 1951 al giugno compreso:

Gennaio	Grammi	437.175
Febbraio	»	339.190
Marzo	»	718.363
Aprile	»	393.965
Maggio	»	812.287
Giugno	»	401.696

TOTALE . . . Grammi 3.102.676

« Le importazioni di Stato invece sono state realizzate nella seguente misura:

Gennaio	Grammi	— —
Febbraio	»	— —
Marzo	»	10.000
Aprile	»	225.000
Maggio	»	178.000
Giugno	»	221.356

TOTALE . . . Grammi 634.356

« Come è noto, nei primi due mesi dell'anno in corso non si è realizzato alcun rifornimento di Stato, giacché i quantitativi del farmaco per i quali fu richiesto al C.I.R., da questo A.C.I.S., fin dall'agosto del 1950 il finanziamento (ottenuto nell'ottobre 1950), con dollari E.R.P. si sono potuti acquistare soltanto nel febbraio 1951 quando cioè è stato rilasciato il relativo permesso di esportazione dagli U.S.A. istituito come è noto nel gennaio scorso per il controllo della uscita dell'antibiotico dagli U.S.A. Tale permesso faticosamente ottenuto per il deciso intervento di questo A.C.I.S., ha consentito che il primo quantitativo potesse giungere in Italia solo a marzo.

« I contingenti importati dai privati nel primo semestre 1951 scarsi all'inizio, più consistenti in seguito, danno pertanto la media mensile di circa 517.112 grammi. Di fronte a tale volume di importazione è da far presente che il fabbisogno mensile che si aggirava nell'ultimo trimestre dell'anno 1950 sui 550-600 mila grammi è andato progressivamente aumentando nel periodo invernale in coincidenza con la diffusione dell'episodio epidemico di influenza che si è andato gradualmente estendendo nel paese; e ciò in relazione all'uso introdottosi nella terapia di accoppiare alla penicillina anche la streptomicina in casi particolari di forme influenzali particolarmente resistenti al primo dei due antibiotici.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1951

In detto periodo è da ritenere che si siano raggiunte punte massime di consumo mensile di streptomycinina anche superiori agli 800 mila grammi. È da considerare inoltre che l'impiego della streptomycinina va anche estendendosi nella terapia di altre forme morbose diverse dalla tubercolosi.

« Se si tiene presente che, parallelamente al maggior consumo di streptomycinina, si è effettivamente verificata una contrazione delle importazioni del farmaco dagli U.S.A., sul cui mercato inoltre si è verificata una contrazione delle disponibilità mentre non si è potuto ottenere i rifornimenti da altri paesi produttori europei, si comprende come acutamente si sia determinata in Italia una carenza accentuata del farmaco. Altre ragioni concomitanti, anche se di carattere secondario, sono state costituite da una ricerca affannosa del medicinale da parte dei malati al fine di costituire modeste scorte personali in momento di deficienza dell'antibiotico e da una certa azione di accaparramento da parte di terzi in previsione forse di un possibile eventuale aumento del prezzo della streptomycinina. Le misure adottate da questo A.C.I.S. sono le seguenti:

1°) questo A.C.I.S. anzitutto si è preoccupato di non far mancare l'assegnazione normale già mensilmente in atto (circa 80.000 grammi) a tutte le prefetture per assicurare il rifornimento a titolo gratuito agli ammalati poveri a domicilio ed agli enti sanitari (centri di studio e di cura). A tale scopo, essendo le scorte esistenti limitate, questo A.C.I.S. ha svolto una decisa ed intensissima azione attraverso gli organi competenti italiani, la delegazione tecnica italiana a Washington e la missione E.C.A. in Italia, per assicurarsi a prezzi vantaggiosi sul mercato americano le partite occorrenti dell'antibiotico, in concorrenza con gli altri paesi europei ed extraeuropei non alieni dall'offrire prezzi maggiori, e per ottenere dal competente Ministero del commercio con l'estero degli U.S.A. i relativi permessi di esportazione del farmaco. Frattanto questo A.C.I.S. aveva promosso da parte del nostro Ministero per il commercio con l'estero la proibizione dell'esportazione degli antibiotici per evitarne il deflusso dal paese, mentre contemporaneamente aveva sollecitato da quello delle finanze (dogane) ogni più vigilante controllo sulle possibili esportazioni clandestine. Contemporaneamente questo A.C.I.S. è pure intervenuto per incrementare e facilitare la importazione dei normali canali di commercio, anche per questa sollecitando la concessione del predetto permesso di esportazione dagli U.S.A. Le scorte di Stato infatti sono

andate man mano aumentando, tanto da costituire ormai un consistente quantitativo di riserva che ha già permesso, nel momento della maggiore carenza del medicinale, di effettuare nel mese di aprile scorso un'assegnazione straordinaria gratuita di streptomycinina a tutti gli uffici sanitari provinciali pari a circa due volte e mezzo la normale assegnazione mensile per ogni provincia, che è stata sempre regolarmente mantenuta;

2°) per seguire la distribuzione ed assicurare il regolare impiego della streptomycinina nel paese è stato provveduto a sottoporre il movimento del farmaco, dall'arrivo nei porti fino alla distribuzione al pubblico attraverso gli importatori, i grossisti e le farmacie, ad un rigoroso e minuzioso controllo.

« Mentre infatti attraverso la delegazione tecnica italiana a Washington erano via via conosciute le partite in partenza dagli U.S.A. ed attraverso le dogane i quantitativi nazionalizzati, si è imposto agli importatori ed ai grossisti di denunciare, mensilmente i primi, o quindicinalmente i secondi, i quantitativi ricevuti e le distribuzioni effettuate con l'indicazione nominativa degli assegnatari. Tale lavoro, che ha importato un oneroso carteggio ed una gravosa ricerca statistica, ha permesso di seguire con buoni risultati l'impiego e la destinazione del farmaco. Gli uffici sanitari provinciali, cui erano state impartite severe e ripetute disposizioni, hanno reso possibile a questo A.C.I.S. di seguire minuziosamente il movimento dell'antibiotico, giungendo in numerosi casi ad individuare infrazioni e soprusi, tra cui gli inconvenienti segnalati, che sono stati oggetto di provvedimenti e denunce da parte dei prefetti.

« Le prefetture si sono avvalse, per seguire il movimento del farmaco, sia del personale dell'ufficio sanitario provinciale, che delle forze di pubblica sicurezza e di polizia tributaria. Quantunque il prezzo di cessione al pubblico della streptomycinina sia sinora rimasto invariato (lire 479 al grammo), livello che, come è noto, è uno dei più bassi di Europa, la situazione della disponibilità del farmaco in Italia è andata nettamente e rapidamente migliorando dal mese di aprile in poi e può considerarsi ormai normalizzata dallo scorso mese di luglio. Ora poi la consistente immisione al mercato da parte dell'industria nazionale, che ha ormai realizzato la produzione della streptomycinina in Italia, può quindi tranquillizzare sulla disponibilità del farmaco con un margine ampio sul fabbisogno occorrente al paese ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1951

BUZZELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se risulta che dal 28 maggio 1951 la linea ferroviaria Monza-Molteno-Oggiono trovasi interrotta nel tratto da Macherio-Canonica a Triuggio, stante la impraticabilità del ponte sul fiume Lambro, e se non ritengono di intervenire sollecitamente per il ristabilimento del ponte suddetto. Codesta situazione determina grave turbamento del servizio e in ordine ai mezzi ferroviari e in ordine al personale ed infine, in ordine ai viaggiatori, che sono costretti ad effettuare per ogni corsa un faticoso trasbordo ». (5778).

RISPOSTA. — « Al riguardo mi pregio comunicare che a seguito delle lesioni manifestatesi sul ponte del Lambro in comune di Macherio, lungo la ferrovia Monza-Molteno, che è in gestione commissariale governativa, mentre si è dovuto, per ragioni di sicurezza e regolarità del servizio ferroviario, effettuare l'esercizio mediante trasbordo dei viaggiatori, si è provveduto, altresì, ad esaminare i mezzi necessari per assicurare la stabilità della costruzione di cui si tratta. Trattanto, per le vive premure fatte anche da parte di enti ed autorità locali, ed in attesa che i provvedimenti di cui sopra possano venire concretati, è stato stabilito di eseguire alcuni dei più urgenti lavori provvisori di rafforzamento del ponte in questione, onde ripristinare il normale esercizio della ferrovia ed eliminare al più presto possibile il lamentato trasbordo che arreca effettivamente notevole disagio ai viaggiatori della ferrovia ».

Il Ministro: MALVESTITI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se — in attesa della auspicata e reclamata trasformazione della ricevitoria postale di Fano (Ancona) in ufficio principale, di cui a precedente interrogazione dell'interrogante medesimo — non ritenga necessario ed urgente provvedere ad aumentare in detta ricevitoria il numero dei supplementi — almeno nella misura riconosciuta congrua ed indispensabile nel 1948, in occasione di una ispezione da parte dell'amministrazione centrale — e, altresì, degli agenti rurali ». (5098).

RISPOSTA. — « Sono lieto di comunicare che nella seduta in data 13 giugno 1951 dal consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è stata deliberata la trasformazione della ricevitoria di Fano (Ancona) in ufficio principale. Poiché le pratiche di

ordine tecnico e organizzativo sono già in via di conclusione, il provvedimento potrà essere attuato entro breve tempo, e pertanto si rende superfluo qualsiasi altro provvedimento ».

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà — ricostruendosi il ponte sul torrente Pisciarriello — essere riaperta al transito la rotabile Frosolone-Sant'Elena Sannita, in provincia di Campobasso ». (5713).

RISPOSTA. — « I lavori necessari per la ricostruzione del ponte sul torrente Pisciarriello e la riapertura al transito della strada forestale Frosolone-Sant'Elena Sannita, rientrano nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. A tale Ministero sono state trasmesse segnalazioni pervenute dagli uffici del genio civile ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga di dover disporre le costruzioni nel comune di Acquaviva di Isernia (Campobasso) di un ricovero per i senzatetto ». (5790).

RISPOSTA. — « Si fa presente che è in corso di emanazione il provvedimento legislativo con il quale saranno messi a disposizione di questo Ministero fondi per la costruzione di case per senzatetto. In sede di ripartizione di tali fondi, benché sia limitata la disponibilità di fondi in confronto delle numerosissime richieste, sarà tenuta in particolare evidenza la segnalazione per la costruzione di un fabbricato per i senzatetto in Acquaviva di Isernia (Campobasso) ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso) un servizio di procacciato tra l'ufficio postale e lo scalo ferroviario con due corse giornaliere da eseguirsi con triciclo furgonato ». (5811).

RISPOSTA. — « In merito le comunico che è già in corso la pratica per migliorare i trasporti postali tra Campobasso e Cantalupo del Sannio, ai quali in atto viene provveduto con l'unica corsa giornaliera dell'autocorriera della società automobilistica concessionaria di quella linea. Tale miglioramento potrà conseguirsi mediante la istituzione di un servizio

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1951

di procacciato che effettui, mediante due corse giornaliere in coincidenza con i treni utili, il collegamento tra Cantalupo e lo scalo ferroviario. Allo scopo, la competente direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Campobasso ha già indetto apposita gara e curerà particolarmente la ricerca sul posto di personale in grado di effettuare il servizio a mezzo di triciclo furgonato ».

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Colletorto (Campobasso) di un edificio scolastico, di cui è stata chiesta l'ammissione ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (5850).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Colletorto (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 45 milioni prevista per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, non ha potuto finora essere compresa nel programma di opere del genere, a causa della esiguità delle somme stanziare in bilancio per l'applicazione della legge stessa. Detta domanda sarà però riesaminata, in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in sede di compilazione dei successivi programmi esecutivi dei lavori da ammettersi ai benefici di cui alla menzionata legge ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda della Società autotrasporti interregionali (S.A.I.) di effettuare la deviazione per Carcemaggiore almeno una volta al giorno dell'autolinea Campobasso-Napoli, che tanto dalla popolazione di quel comune è attesa ». (5853).

RISPOSTA. — « Al riguardo mi prego comunicare che la società autotrasporti interregionali (S.A.I.) e l'impresa Ocone hanno di recente presentato all'ispettorato compartimentale M.C.T.C. per l'Abruzzo e Molise domande intese ad istituire collegamenti che interessano il comune di Carcemaggiore. La questione secondo la normale prassi verrà esaminata e discussa nel corso della prossima riunione compartimentale che sarà tenuta a Pescara il 18 settembre 1951 con l'intervento degli interessati, delle autorità locali oltre che di rappresentanti di questo Ministero e delle

ferrovie dello Stato. Dopodiché si provvederà in merito con ogni sollecitudine in modo da soddisfare adeguatamente alle esigenze di traffico delle popolazioni interessate ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere ricostruito il ponte numero 11 sulla strada Longano-Castelpizzuto in provincia di Campobasso ». (5898).

RISPOSTA. — « Sulla strada Longano-Castelpizzuto non risulta che debba essere ricostruito un ponte numero 11, ma risulta solo da ricostruire il ponte numero 5. I lavori però non sono stati compresi nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario. Tuttavia sarà esaminata la opportunità di eseguire i lavori stessi con le economie che saranno realizzate sui fondi assegnati per l'esercizio corrente ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se rispondano a verità le voci di una prossima smobilitazione della gestione raggruppamento autocarri (G.R.A.) e, in caso positivo, quali provvedimenti si intendono prendere per tutelare i diritti dei dipendenti e per la corresponsione degli stipendi ancora loro dovuti ». (4722).

Vedi risposta scritta n. 4736 al deputato BAGLIONI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non intenda promuovere gli opportuni provvedimenti legislativi rivolti ad istituire una speciale forma di assicurazione obbligatoria contro la grandine, forma assicurativa sempre più intensamente auspicata da numerosi coltivatori, duramente colpiti dalle grandinate che si sono recentemente abbattute sul territorio nazionale ». (5644).

RISPOSTA. — « La questione di promuovere opportuni provvedimenti legislativi rivolti ad istituire una speciale forma di assicurazione obbligatoria contro la grandine, è stata prospettata più volte e da tempo, ma non è stato finora possibile trovare un'adeguata soluzione a causa di difficoltà di vario ordine. Vero è che per talune avversità delle colture esistono forme obbligatorie di intervento (lotta contro determinati parassiti), ma è pur vero che l'as-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1951

sicurazione contro la grandine non può assimilarsi a tali forme d'obbligo. Infatti per la lotta contro determinati parassiti l'obbligatorietà discende da un interesse pubblico preminente che è quello di evitare il dilagarsi delle infestazioni parassitarie; nel caso invece della assicurazione contro la grandine, la diversità del fenomeno mentre consiglia ciascun interessato a salvaguardare i propri interessi, non giustificerebbe l'assicurazione obbligatoria, anche perché il fenomeno della grandine non è ricorrente nella stessa misura nelle diverse zone agricole. Più idonea appare una azione di persuasione sia presso i singoli, che per la formazione di mutue assicurative. E invece da porre in rilievo l'attività svolta dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste che sta sperimentando la difesa antigrandine a mezzo di razzi. A seconda dei risultati che potranno conseguirsi, l'indirizzo degli agricoltori potrà essere rivolto verso la difesa attiva antigrandine nella forma consortile, che già si viene spontaneamente delineando ».

Il Ministro: FANFANI.

DI MAURO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali misure intende adottare per impedire l'attuazione della minaccia di licenziamento degli operai addetti ai lavori della diga di Dissucri di Gela (Caltanissetta), e ciò malgrado i preannunciati stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per i lavori attinenti alla diga stessa ». (5084).

RISPOSTA. — « In seguito ad informazioni assunte presso l'assessorato per l'agricoltura e le foreste della regione siciliana, risulta che, in effetti, per l'ultimazione dei lavori del secondo lotto della canalizzazione irrigua principale della diga di Dissucri, l'impresa assuntrice si è trovata nella necessità di dover procedere a licenziamenti. Senonché il 15 maggio 1951 si è appaltato il terzo lotto dei lavori per un importo di lire 500 milioni, a carico della Cassa per il Mezzogiorno, sì che nei nuovi lavori hanno trovato impiego quasi tutti i licenziati o minacciati di licenziamento ».

Il Ministro: FANFANI.

FAILLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere, se non intenda intervenire con la massima sollecitudine presso i competenti uffici governativi della provincia di Ragusa, che, contrariamente a quanto avviene in altre provincie e per la stes-

sa commissione centrale M.O.L.A., sostengono che la commissione provinciale M.O.L.A. non può procedere nei suoi lavori in quanto, mancando il direttore della disciolta U.P.S.E.A., la commissione stessa non sarebbe legalmente costituita. L'intervento del Ministero appare indispensabile ed urgente allo scopo di impedire in tempo l'evidente manovra tendente a sabotare in una provincia economicamente arretrata, come quella di Ragusa, l'applicazione della legge per la massima occupazione in agricoltura ». (5633).

RISPOSTA. — « Con la soppressione degli uffici dell'U.P.S.E.A. il Ministero del lavoro si è preoccupato di provvedere per la eventuale sostituzione dei rappresentanti di detti uffici in seno alle commissioni provinciali e comunali per l'imponibile della mano d'opera agricola. Tale problema è già stato considerato in sede di modifica del decreto-legge 16 settembre 1947, n. 929; poiché il progetto di legge dovrà ancora essere sottoposto all'esame del Parlamento, il Ministero del lavoro ha ritenuto di dover cercare altra soluzione più immediata e idonea ad evitare intralci nel funzionamento delle commissioni in parola.

« Aderendo, pertanto, ad una recente proposta del Ministero dell'agricoltura e foreste il Ministero del lavoro ha redatto una circolare diretta ai dipendenti uffici del lavoro, con la quale, considerato che esso non ha alcun potere di disporre, in via amministrativa, per la modifica di un articolo di legge, chiarisce che le commissioni comunali e provinciali, pur mancando del rappresentante degli uffici statistico-economici dell'agricoltura, non vengono menomate della loro funzionalità, potendo, ad eventuale parità di voto, essere sempre preminente quello del presidente delle commissioni. Il detto Ministero del lavoro ha, infine, fatto presente che i dati tecnici forniti dai soppressi uffici statistico-economici dell'agricoltura sono allo stato attuale rilevati dagli uffici contributi unificati in agricoltura, dimodoché anche per tale questione sembra essersi trovata un'adeguata soluzione ».

Il Ministro: FANFANI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se sia effettivamente allo studio un aumento delle tariffe postali e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno soprassedere da un provvedimento del genere che verrebbe a pesare eccessivamente su larghi strati della popolazione ». (4999).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1951

RISPOSTA. — « In proposito comunico che l'adeguamento delle tariffe postali stabilite dal recente decreto del Presidente della Repubblica 29 giugno 1951, n. 583, con decorrenza 1° agosto 1951, è stato disposto per sanare la situazione deficitaria dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, tenuto anche conto del forte dislivello esistente fra le tariffe stesse ed il costo dei servizi. Faccio presente che il nuovo onere cui è sottoposto il cittadino italiano, quale utente dei servizi postali, è talmente limitato, da potersi ritenere facilmente tollerabile da qualsiasi classe della popolazione ».

Il Ministro: SPATARO.

FRANZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, ai fini della legge 21 ottobre 1950, n. 841, escludere i territori dei comuni nei quali sono prevalenti i terreni rocciosi e, per ragioni geofisiche, non trasformabili. Ciò perché l'assegnazione di terreni di tale natura finirebbe per costituire una lustra per i contadini assegnatari che si aspettano dalla riforma non sassi ma terra che, col lavoro, possa dare concrete possibilità di vita ». (5582).

RISPOSTA. — « Gli enti di riforma hanno per principio escluso dall'esproprio i terreni non suscettibili di trasformazione; in qualche caso, però, non hanno potuto in modo rigoroso rispettare tale principio, perché la necessità di raggiungere le quote di esproprio derivanti dal calcolo in base al reddito ha reso inevitabile l'inclusione di terreni a fondo roccioso e di difficile trasformazione. D'altra parte, è da considerare che a stretto rigore non è aprioristicamente possibile escludere che anche i terreni rocciosi non presentino possibilità di trasformazione mediante la coltura arborea: molte zone, per esempio tutta la Murgia barese orientale e gran parte della penisola salentina presentano tali condizioni di struttura fisica dei terreni, e la trasformazione arborea intensiva in essi effettuata sta a dimostrare che l'impiego delle forze del lavoro esistenti in larga misura in quei territori, ha reso possibili trasformazioni che un puro calcolo economico avrebbe portato ad escludere.

« Le particolari condizioni di alta pressione demografica esistenti in quelle zone non avrebbero certo reso possibile una esclusione di quei comuni dove la natura del suolo è prevalentemente rocciosa, anche perché di tale esclusione avrebbero ingiustamente benefi-

ciato quelle proprietà che comprendono anche terreni alluvionali o comunque suscettibili di utilizzazione agraria, mentre i contadini della zona sarebbero stati esclusi da possibili sistemazioni pre-trasferimenti in altre zone del comprensorio, nelle quali già fin da ora svolgono periodicamente attività lavorativa. Gli enti di riforma, peraltro, non hanno mancato di studiare per i terreni che non presentano possibilità economiche di trasformazione mediante impianti arborei, la costituzione di opportune unità pastorali da affidare a cooperative di contadini ».

Il Ministro: FANFANI.

LACONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se gli siano noti i termini della controversia in corso tra l'Opera nazionale combattenti ed i coloni di Sanluri (Cagliari) e se ed in quale senso intenda intervenire ». (5558).

RISPOSTA. — « I contadini e braccianti agricoli di Sanluri ex combattenti temono che ad essi vengano preferiti altri nell'assegnazione delle colonie che sono in via di approntamento a cura dell'Opera nazionale combattenti, la quale sta attuando la trasformazione fondiaria dei terreni dell'azienda agraria di Sanluri. Per l'utilizzazione di detta trasformazione l'Opera ha preventivato l'esecuzione di un complesso di lavori dell'importo di lire 326.266.496, fra cui la costruzione di case coloniche ed annessi, rustici e pozzi per lire 158.760.000. In base al progetto in data 7 giugno 1948 dell'importo di lire 158.200.000 ridotto a lire 154.200.000 in seguito a varianti suggerite dall'ispettorato compartimentale agrario della Sardegna, venne disposto l'esecuzione di un primo lotto di lavori per lire 74.450.000 riguardante la costruzione di numero 13 case coloniche e relativi annessi, pozzi, un rustico, e lavori di trasformazione e adattamento di fabbricati esistenti per ricavarne abitazioni ed annessi per 4 colonie.

« Con successivo progetto dell'importo di lire 79.750.000 venne disposta l'esecuzione di un secondo lotto di lavori per la costruzione di altre numero 12 case coloniche ed annessi, numero 4 rustici annessi, numero 9 pozzi artesiani, numero 8 pozzi comuni. I lavori sopra elencati sono pressoché ultimati o in corso di ultimazione. Per l'assegnazione delle 25 colonie ricavate, dell'estensione di circa 25 ettari ognuna, la locale direzione dell'azienda, in conformità alle disposizioni impartite, ha sin dal mese di aprile, delegato le federazioni combattenti di Cagliari, Sas-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1951

sari e Nuoro, di segnalare famiglie coloniche sarde che, oltre ad essere composte di elementi che abbiano la qualifica di combattenti e di coltivatori diretti, siano nullatenenti, abbiano le unità lavorative sufficienti alla conduzione dei poderi. Dette federazioni, attraverso la stampa locale ed a mezzo Radio Sardegna, hanno portato ciò a conoscenza di tutti i combattenti sardi, che possono aspirare ad avere un podere presso l'azienda agraria di Sanluri. In base agli elenchi compilati dalle federazioni suddette il direttore dell'azienda segnalerà le famiglie più idonee ».

Il Ministro: FANFANI.

LA MARCA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se è a conoscenza che il comune di Acquaviva Platani (Caltanissetta) di oltre 4000 abitanti, è sfornito del benché minimo servizio farmaceutico e se non intende provvedere al più presto ad istituire almeno una farmacia in quel disagiato comune ». (5776).

RISPOSTA. — « E di prossimo espletamento il concorso per l'assegnazione della sede farmaceutica di Acquaviva Platani. Inoltre, al fine di invogliare i vincitori del concorso ad accettare la sede di cui trattasi, è stata approvata in favore dell'istituenda farmacia, l'indennità di residenza nella misura massima di lire 80.000 annue. Ciò premesso, si ritiene che, a breve scadenza, potrà essere risolto il problema della assistenza farmaceutica nel predetto comune ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

MANNIRONI. — *Al Ministro della difesa ed al Ministro ad interim dell'Africa italiana.* — « Per sapere le ragioni per le quali non si sia ancora provveduto — a distanza di tanto tempo — al pagamento delle spettanze arretrate a favore dei dipendenti italiani di ditte militarizzate operanti in Africa durante l'ultima guerra. Per il caso che per tale pagamento occorra una apposita legge, l'interrogante chiede di sapere se i ministri interessati intendano disporre o abbiano già predisposto il relativo disegno di legge da presentare alle Camere ». (5856).

RISPOSTA. — « Le disposizioni in vigore non fanno carico allo Stato di provvedere al pagamento di competenze ai dipendenti di ditte private già operanti in Africa orientale, anche se esse furono militarizzate, in quanto il personale in parola ha mantenuto, e sotto il profilo economico e sotto quello giuridico, il

rapporto di impiego con il proprio datore di lavoro. Tuttavia, sia l'amministrazione della difesa che quelle dell'Africa italiana e del tesoro, da tempo, si sono preoccupate della situazione di detto personale che, per effetto degli eventi di guerra, ha subito diversi anni di prigionia ed all'uopo hanno predisposto un apposito disegno di legge per corrispondere agli interessati gli assegni del grado di equiparazione militare, per la durata del periodo di prigionia. Detto provvedimento non ha avuto corso finora, perché è stato necessario reperire i fondi occorrenti alla copertura della relativa spesa. Al reperimento dei cennati fondi si è giunti solo di recente e sarà, pertanto, possibile provvedere, quanto prima, a sottoporre lo schema di disegno di legge alle deliberazioni del Consiglio dei ministri ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: MALINTOPPI.

MAROTTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere i voti della cittadinanza di Potenza, di cui si è fatto interprete anche il prefetto della provincia, perché la caserma « Lucana » di quella città, appena ultimati i lavori di ricostruzione, possa accogliere un reggimento o almeno un distaccamento militare, come già in passato ospitò il glorioso 29° reggimento di fanteria e poi la scuola allievi ufficiali di complemento di artiglieria ». (5861).

RISPOSTA. — « La caserma « Lucana » di Potenza, ha subito durante il recente conflitto, gravissimi danni, tanto che il suo ripristino richiede lavori per circa 250 milioni. Attualmente sono in corso lavori per circa 60 milioni, lavori che, però, tendono unicamente ad evitare ulteriori danni all'immobile. Attese le limitate disponibilità di bilancio e la necessità di dare la precedenza ad altre indilazionabili esigenze, non si rende possibile, per ora, destinare ulteriori somme per il completamento dei predetti lavori. Si assicura, comunque, che i voti della popolazione di Potenza saranno tenuti presenti ove possibile, in sede di elaborazione dei programmi che, nel quadro generale del potenziamento dell'esercito, dovranno essere attuati per il futuro ».

Il Sottosegretario di Stato: MALINTOPPI.

PETRONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere — premesso che in frazione Fietta del comune

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1951

di San Cipriano Picentino (Salerno) esisteva una ricevitoria postale che nel 1934 fu declassata a collettoria; che, in considerazione dell'aumentata popolazione nella predetta frazione ed in quella limitrofa di Pozzano, dello sviluppo economico verificatosi negli ultimi anni nella zona e delle nuove esigenze del servizio (pagamento assegni familiari, pensioni, ecc.), la situazione è completamente diversa da quella che era nel 1934, per cui si appalesa la necessità di ripristinare la ricevitoria allora soppressa; che l'amministrazione delle poste, di fronte alle insistenze di quella comunale, chiese se fosse disposta a fornire gratuitamente e senza limite di tempo il locale per la istituenda ricevitoria, e l'amministrazione comunale, nell'interesse dei duemila abitanti di Filetta e Spezzano, che distano dal capoluogo da un minimo di tre ad un massimo di dieci chilometri, si affrettò a prendere analoga deliberazione sin dal 16 marzo 1949, dopo di che, contrariamente a quanto era lecito attendersi, l'amministrazione delle poste ha mantenuta la sua primitiva decisione negativa — se non ritenga accogliere la richiesta di cui innanzi». (4400).

RISPOSTA. — «In merito comunico che l'opportunità di ritrasformare la collettoria postale di Filetta in ricevitoria venne esaminata dalla commissione centrale delle ricevitorie nel 1949. Peraltro, nella seduta del 3 novembre, la detta commissione espresse parere contrario, in quanto dall'esame delle statistiche relative al traffico postale ed all'entità delle operazioni a denaro, si era rilevato che permanevano i motivi (passività della gestione) per cui, nel 1934, era stato preso il provvedimento di trasformazione in collettoria. Peraltro, essendo trascorso ancora un tempo notevole, ed in conseguenza ho disposto che la direzione provinciale di Salerno raccolga e trasmetta nuovi elementi di giudizio per un eventuale riesame della richiesta da parte della commissione centrale delle ricevitorie».

Il Ministro: SPATARO.

PETRONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — «Per sapere se non ritenga pienamente giustificata l'istanza dell'amministrazione comunale di Salerno perché siano istituite colà altre due ricevitorie postali, delle quali una dovrebbe funzionare nel rione Carmine del centro urbano e l'altra nella frazione Giovi. Salerno, infatti, avendo attualmente una popolazione di 94.000 abitanti, è servita dalle stesse ricevitorie che

erano in funzione quando la popolazione era poco più della metà dell'attuale, dal che consegue che esse e gli altri sportelli della centrale sono normalmente affollati, ed il pubblico, dopo di aver fatto spesso un lungo cammino ed essersi sottoposto forse anche alla spesa di mezzi di locomozione per trasferirsi dalla propria residenza, è costretto a lunghe attese per poter usufruire di un servizio pubblico di cui una caratteristica dovrebbe essere la speditezza.

«E per sapere altresì se, anche in considerazione che la predetta amministrazione comunale ha offerto di contribuire alla spesa dei locali e del relativo arredamento, non intenda accogliere l'istanza, corrispondendo ad una legittima aspettativa della cittadinanza». (4401).

RISPOSTA. — «In proposito le comunico che le richieste di istituzione di nuove ricevitorie postali in Salerno vennero a suo tempo (aprile 1948-gennaio 1949) esaminate dall'apposita commissione centrale delle ricevitorie. Questa però espresse parere contrario all'istituzione, in considerazione dello scarso volume di traffico postale e di operazioni a denaro rilevato dalle statistiche, e della breve distanza intercorrente con le ricevitorie già esistenti. Peraltro, essendo trascorso un notevole intervallo di tempo dalla deliberazione contraria, tenuto conto che il comune di Salerno si è offerto di contribuire alla spesa per i locali ed il relativo arredamento, ho disposto il riesame della richiesta da parte della commissione centrale delle ricevitorie».

Il Ministro: SPATARO.

PETRONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — «Per sapere se non ritenga pienamente giustificata l'istanza dell'amministrazione comunale di Scafati, perché sia istituita nel villaggio San Pietro, che conta una popolazione di 4000 abitanti e dista considerevolmente dall'abitato di Scafati, una ricevitoria postale per la quale la predetta amministrazione ha offerto di contribuire alla spesa del locale e del relativo arredamento. E per sapere altresì — anche in considerazione che nel predetto villaggio esistono alcune fabbriche ed aziende e perciò se esso fosse un comune autonomo godrebbe da gran tempo del servizio che insistentemente richiede allo Stato — se non intenda accogliere favorevolmente e con la più comprensiva speditezza, l'istanza dell'amministrazione comunale di Scafati». (4402).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1951

RISPOSTA. — « In merito comunico che la proposta di istituzione di una ricevitoria postale nel villaggio San Pietro del comune di Scafati (Salerno) venne, fin dal novembre 1949, sottoposta all'esame della commissione centrale delle ricevitorie, la quale però espresse parere contrario, tenuto conto dello scarso traffico postale e dell'esiguo numero delle operazioni a danaro, rilevato dalle statistiche appositamente compilate, e considerato, altresì, che il comune di Scafati si era rifiutato di fornire gratuitamente il locale arredato per la istituenda ricevitoria.

« La commissione stessa fece rilevare, inoltre, che la notevole spesa a carico dell'amministrazione sarebbe sproporzionata all'utilità che ne trarrebbero gli abitanti di San Pietro, i quali attualmente si avvalgono della ricevitoria viciniora di Scafati, distante dalla predetta località meno di due chilometri di strada pianeggiante.

« Peraltro molto recentemente (lettera del 27 gennaio 1951) la direzione provinciale di Salerno ha dato notizia della deliberazione consiliare con la quale il comune di Scafati si è impegnato ad assumersi l'onere per il fitto e l'arredamento del locale in casi di istituzione della ricevitoria in questione. In considerazione di questo fatto sopravvenuto, ho disposto che la direzione provinciale di Salerno raccolga e trasmetta nuovi elementi di giudizio per il riesame della pratica da parte della commissione centrale delle ricevitorie. È peraltro da osservare che la deliberazione consigliare di cui sopra dovrà essere modificata nel senso che l'obbligo del comune deve intendersi assunto senza limiti di tempo e di spesa ».

Il Ministro: SPATARO.

PINO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali urgenti misure abbia predisposto per combattere la grave epidemia di tifo che imperversa nel comune di Avola (Siracusa). E poiché questo flagello è colà ormai divenuto ricorrente e sempre più pericoloso a causa dell'insufficienza delle attrezzature igieniche, quali solleciti e radicali provvedimenti di prevenzione e di profilassi intenda concretamente attuare ». (5887).

RISPOSTA. — « Dalla prima decade di giugno alla metà di agosto si è avuta in Avola una accentuata recrudescenza della endemia tifoidea, con 98 casi denunziati. Le indagini epidemiologiche espletate dal medico provinciale hanno portato a riconoscere che l'infe-

zione è stata in prevalenza di origine alimentare e che soprattutto in causa sono state le verdure crude concimate con liquami luridi. Hanno agito da concause le condizioni igieniche dell'abitato. Attualmente la manifestazione è da considerarsi esaurita.

« I colpiti sono stati quasi tutti ospedalizzati e questo Alto Commissariato ha fornito buona parte del cloroammionico necessario per la cura. I malati a domicilio sono stati costantemente tenuti sotto il controllo di una assistente sanitaria e di un vigile sanitario provinciale, che hanno provveduto all'esecuzione delle disinfezioni.

« È stata intensificata la sorveglianza sul rifornimento idrico, è stata emessa ordinanza di distruzione delle verdure inquinate ed è stata sospesa temporaneamente la vendita dei gelati. Le vaccinazioni preventive specifiche sono state incrementate impiegando i quantitativi largamente forniti da questo Alto Commissariato. Sin dal giugno 1950 sono stati eseguiti da parte del comune i più urgenti lavori di revisione della rete idrica dell'abitato e della fognatura. È in corso il progetto per la captazione di nuove sorgenti (sorgente Caddenò) e per la costruzione di un nuovo serbatoio. Si può prevedere che tali opere aumentando la dotazione idrica della città contribuiranno a determinare un miglioramento della situazione sanitaria locale ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per i quali, nonostante il parere favorevole della Corte dei conti, non sono stati concessi ai combattenti della guerra 1940-45 i benefici previsti dall'articolo 10 del regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711, e ciò in applicazione dell'articolo 1 del regio decreto-legge 8 luglio 1941, n. 868 ». (5214).

RISPOSTA. — « A favore del personale delle ferrovie, combattente della guerra 1915-18, vennero previste come stabilito dal regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711, le seguenti agevolazioni:

corresponsione di un compenso in rapporto al periodo di tempo trascorso in zona di operazioni ed alle particolari benemerienze acquisite;

avanzamenti di grado per coloro che erano in possesso dei previsti requisiti e, a parità di merito, titolo preferenziale negli avanzamenti stessi secondo apposito punteggio.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1951

« Ai fini dell'estensione di tali provvedimenti ai combattenti della guerra 1940-45 e della guerra di liberazione vennero anzitutto avviate pratiche col Ministero del tesoro, affinché il compenso di cui sopra, che attualmente è quello fissato nel 1923, venisse adeguato in base al mutato potere d'acquisto della moneta. Ma il predetto Ministero, non ritenne di poter aderire alla richiesta di adeguamento, per la situazione di bilancio. Senonché l'istruttoria delle posizioni degli interessati, onde attuare le agevolazioni in esame, iniziata anche prima che venisse definita la questione di massima, non ha potuto procedere con la desiderata celerità, in quanto gran parte degli agenti ha incontrato e incontra tuttora molteplici difficoltà per il rilascio da parte dei competenti uffici militari della documentazione prescritta; difficoltà derivanti dal fatto che, per molti di essi, le pratiche matricolari, a causa delle contingenze belliche, sono incomplete e possono essere integrate soltanto dopo laboriose indagini ed accertamenti.

« Ciò nonostante, il lavoro è ormai decisamente avviato ed i dipendenti impianti sono stati autorizzati a corrispondere i compensi predetti ad un ragguardevole numero di agenti. Per quanto concerne invece gli avanzamenti di grado ed il titolo preferenziale negli avanzamenti stessi, devo far presente che la estensione di tale beneficio ai combattenti della scorsa guerra ha dato luogo a divergenze di interpretazione con il Ministero del tesoro, circa l'applicabilità delle agevolazioni di cui trattasi. Tali divergenze peraltro si ritengono superate, essendo intervenuta al riguardo una autorevole pronunzia della Corte dei conti. Sono state pertanto impartite disposizioni affinché siano predisposte le norme di attuazione del regio decreto 19 agosto

1927, n. 1711, necessarie a disciplinare i titoli preferenziali negli avanzamenti ed a fissare il contingente dei posti per gli avanzamenti di grado da conferirsi senza concorsi interni; sono state inoltre impartite disposizioni affinché siano banditi i concorsi interni per gli avanzamenti di grado, nei casi in cui i predetti concorsi siano prescritti dal citato decreto. Desidero, infine, portare a conoscenza che una commissione, all'uopo istituita, sta da tempo dedicandosi al fine di disciplinare tutta la materia ».

Il Ministro: MALVESTITI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere a quale livello si intenda fissare quest'anno il prezzo del grano, considerando che il frumento costituisce una delle produzioni base della nostra agricoltura e che il piccolo e medio coltivatore, che formano l'enorme maggioranza della ruralità italiana, oberati dalle imposte, dai contributi unificati, dagli aumentati costi di produzione (concimi, attrezzi, trebbiatura, ecc.) e della mano d'opera, non hanno dal lavoro e dai capitali impiegati, con alea non indifferente, un prezzo remunerativo, e ciò mentre da ogni categoria si sciopera per ottenere aumenti che valgano a fronteggiare il sempre più elevato costo della vita. Il prezzo del grano non può essere, a parere degli agricoltori, inferiore alle lire 7000 al quintale, se si voglia lasciare un piccolo margine di onesto utile che sia equa ricompensa del faticoso lavoro rurale ». (5477).

Vedi risposta scritta n. 5374 al deputato ADONNINO.